



Chiesa Santo Spirito in Sassia
Santuario della
Divina Misericordia

Giubileo della Misericordia

Raccolta delle CATECHESI

a cura dei soci UCID – Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, Roma



Prefazione

L'anno santo della misericordia è stato il grande dono di papa Francesco alla Chiesa e al mondo di questo terzo millennio, "misericordia" è divenuta la parola d'ordine del nostro agire, del nostro pensare e vivere. Santa Faustina, citata da papa Francesco nella bolla di indizione "Misericordiae Vultus" annotò nel suo diario le parole di Gesù "desidero che i sacerdoti annuncino la mia grande misericordia per le anime dei peccatori" (Diario 50) ed ancora scriveva "voglio attraversare il mondo intero e parlare alle anime della grande misericordia di Dio. O sacerdoti aiutatemi in questo. Usate le espressioni più forti sulla sua misericordia perché tutto è troppo blando per indicare quanto è misericordioso" (Diario 491). Queste parole hanno trovato la loro applicazione nel corso dell'anno santo di misericordia: i sacerdoti del mondo intero hanno predicato dai pulpiti delle loro chiese la divina misericordia.

Questo messaggio ha permesso a milioni di uomini e donne di avvicinarsi al Signore e alla sua Chiesa e ritrovare la desiderata pace e gioia nel cuore.

Disse san Giovanni Paolo II "dove se non nella divina misericordia il mondo può trovare lo scampo e la luce della speranza!". (omelia del 18-4-1993)

Di questa verità sono testimone oculare nella quotidiana missione che svolgo nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, dedicata da Giovanni Paolo II al culto della divina misericordia; ogni giorno vedo quante anime cercano di aggrapparsi alla misericordia di Dio per trovare in essa rifugio, pace e speranza; pertanto questo tempio era il luogo più appropriato perché in esso si tenessero le catechesi giubilari riguardanti il mistero della divina misericordia.

Infatti questo evento di grazia, che si svolgeva nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, centro della spiritualità della divina misericordia, dava particolare impulso e vigore ai vescovi e cardinali per esporre con profondità e parole forti temi riguardanti la misericordia di Dio.

Si è trattato di un ciclo di catechesi che rifletteva su tre aspetti della misericordia: la rivelazione della misericordia, la presenza della misericordia nella vita sacramentale e di preghiera, la misericordia nella vita quotidiana.

Questa iniziativa in concomitanza con il giubileo di misericordia, mirava a portare frutti di conversione a tutti coloro che avrebbero partecipato a questi incontri formativi. Infatti i numerosi fedeli presenti a queste catechesi erano aiutati dalla presenza di Santa Faustina e San Giovanni Paolo II, venerati nelle loro reliquie in questo santuario.

Ed è proprio per questo motivo che è apparso opportuno dare alla stampa l'intero ciclo delle catechesi sulla misericordia, affinché il popolo dei credenti possa trarne beneficio, attingendo da esse motivi per rendere salda la loro fede e, accogliendo la misericordia, per fare di essa lo stile della propria vita.

Prego che questo cammino fruttifichi nelle anime nel tempo della misericordia, che continua a scorrere anche dopo la chiusura della porte sante, attraverso la testimonianza di ciascuno di noi nel diffondere questo messaggio di misericordia a tutta l'umanità.

*Mons. Josef Bart
 Rettore della Chiesa di Santo Spirito in Sassia
 Roma 27 novembre 2016
 1° domenica d'Avvento*

Cari amici,

abbiamo voluto aderire all'invito di S.E.Rev. Mons. Josef Bart, Rettore della Chiesa di Santo Spirito in Sassia, e di Marco Italiano, Presidente dell'Associazione Res Magnae, di partecipare ad una serie di Catechesi Giubilari per poter dare il nostro contributo nell'approfondire e diffondere l'importanza del concetto di Misericordia tra i nostri associati. Credo che oggi un maggior insegnamento liturgico possa contribuire a far crescere quell'entusiasmo nei nostri associati di condivisione di valori e di testimonianza dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Proprio come Papa Francesco ha risposto, a chi gli chiedeva il motivo oggi di un Giubileo della Misericordia: "Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre. È per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti la via del perdono e della riconciliazione."

Spero che questa breve raccolta di riflessioni e di sensazioni scaturite dalle singole Catechesi, possa aiutarvi a comprendere l'impegno a cui siamo chiamati per diventare noi pure testimoni di misericordia.

Diego Barbato

Presidente UCID Sezione Roma

Indice.

- | | |
|---|--------------------------|
| 1. La Misericordia come risposta ai segni dei tempi. | Card. Walter Kasper |
| 2. Rivelazione della Misericordia: Dio di misericordia e di grazia. | Card. Agostino Vallini |
| 3. Rivelazione della Misericordia: Mistero Pasquale. | Mons. Rino Fisichella |
| 4. Pregare la Misericordia: La Misericordia e i Sacramenti. | Mons. Arthur Roche |
| 5. Pregare la Misericordia: La Misericordia e il Perdono. | Card. Mauro Piacenza |
| 6. Pregare la Misericordia: Chiesa luogo di Misericordia. | Card. Beniamino Stella |
| 7. Pregare la Misericordia: La Madre della Misericordia. | Card. Gianfranco Ravasi |
| 8. Vivere la Misericordia: Giustizia e Misericordia. | Card. Dominique Mamberti |
| 9. Vivere la Misericordia: Verità e Misericordia. | Card. Gerhard Müller |
| 10. Vivere la Misericordia: Dignità umana e Misericordia. | Padre Wojciech Giertych |

Walter Kasper
La Misericordia come risposta ai segni dei tempi.



Veritatem in caritate

Incarichi attuali Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Nato 5 marzo 1933 (83 anni) ad Heidenheim an der Brenz

Creato Cardinale 21 febbraio 2001 da Papa Giovanni Paolo II (poi santo)

Il primo incontro di catechesi del Giubileo della Misericordia, presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, è stato molto edificante, al di là delle nostre stesse aspettative. L'incontro ha confermato la grande importanza che ha per i credenti questo tipo di catechesi quale vero e proprio appuntamento di riflessione che può trainare i fedeli oltre il periodo buio di crisi materiale e soprattutto spirituale che stiamo vivendo.

I fedeli che gremivano la Chiesa trasmettevano una forte carica nell'attesa di partecipare ad un evento memorabile che si è poi espressa nel lungo applauso con cui è stato accolto l'arrivo del Cardinal Kasper e nel successivo silenzio assoluto quando ha avuto inizio la sua lezione. Il pubblico sembrava rapito dai suoi insegnamenti, una sensazione che ho fortemente condiviso. Alla fine nessuno voleva andar via e tutti aspettavano ancora come rapiti anche dopo il saluto e la benedizione di Sua eccellenza il Cardinale Kasper

Il Cardinale ha iniziato la sua catechesi ricordando che il luogo dove eravamo è da secoli la casa della misericordia e che *"la misericordia è una virtù attiva perché avere un cuore è la risposta di Dio alla miseria umana"*.

Il suo intervento è stato suddiviso in cinque punti o segni: la violenza, l'indifferenza, l'ingiustizia, l'oblio di Dio e la coscienza del peccato.

- La violenza. La misericordia ci lascia guardare nel cuore di Dio che rispetta la libertà dell'uomo, non la opprime. Bisogna provare gioia per i peccatori che si convertono (parabola del figliol prodigo) e questa è la risposta alla violenza. Il nostro Dio è un Dio misericordioso ed anche noi dobbiamo essere misericordiosi.

- L'indifferenza. "Ti ho scritto nel palmo della mia mano non sarai mai solo". Dio vuole essere con noi, la sua incarnazione è il segno della sua non indifferenza. "Ama il prossimo tuo come te stesso", essere solidale, avere empatia con gli altri. Misericordia non solo materiale ma anche spirituale: consigliare, insegnare, consolare, avere e regalare tempo agli altri, questa è misericordia.

- L'ingiustizia. La giustizia per il cristiano è la misericordia, è la virtù che dà ad ognuno ciò che gli spetta. Ma cosa è il giusto? E' uno sguardo misericordioso, la misericordia è l'occhio per vedere la situazione oggettiva sul cosa fare secondo la fede cristiana.

- L'oblio di Dio. E' il segno dei tempi. Sembra che per noi la religione sia una cosa privata. In questo i cristiani hanno una certa colpa descrivendo un Dio che fa paura, che minaccia invece di un Dio misericordioso. Se riflettiamo su tutto quello che un uomo fa nella sua vita alla fine ciò che conta sono solo le opere di misericordia. L'anno della misericordia è la risposta migliore che si possa dare, come compito principale della Chiesa della nuova evangelizzazione.

- La coscienza del peccato. La malattia grave del nostro tempo, è l'aver smarrito la coscienza del peccato, e questo comporta alienazione da noi stessi. La colpa è sempre di qualcun altro mai nostra. Non riconosciamo più le nostre responsabilità. La dignità dell'uomo è misericordia. La misericordia non è una scusa, anzi ci dice la verità e ci dà il coraggio di riconoscere la nostra debolezza. La misericordia non giustifica il peccato ma abbraccia il peccatore. Le opere di misericordia sono le uniche cose che, alla fine, contano. Il luogo concreto è la confessione, la gioia dopo l'assoluzione, la penitenza è la medicina per il nostro tempo.

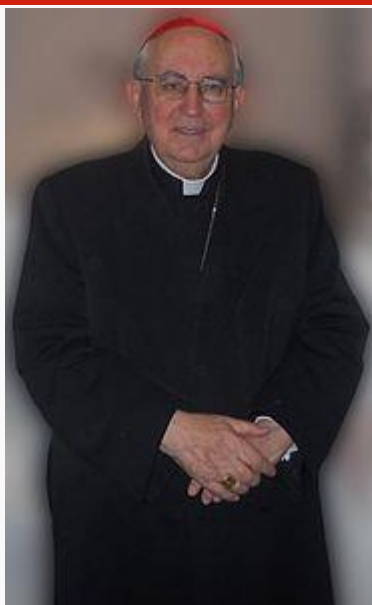
Il nome di Dio è misericordia. Senza la misericordia il nostro mondo non potrebbe esistere. Come dice il nostro Papa Francesco "La misericordia deve essere l'architrave della nostra Chiesa".

In conclusione questa catechesi ci ha insegnato che il futuro della Chiesa è in ognuno di noi e che tutti siamo chiamati ad essere misericordiosi.

Diego Barbato

Agostino Vallini

Rivelazione della Misericordia: Dio di misericordia e di grazia.



Sequere me

Incarichi attuali	Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma Amministratore apostolico di Ostia Arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano Gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense Presidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi Presidente della Conferenza Episcopale Laziale
--------------------------	--

Nato	17 aprile 1940 (76 anni) a Poli
-------------	---------------------------------

Creato Cardinale	24 marzo 2006 da Papa Benedetto XVI
-------------------------	-------------------------------------

Nel secondo incontro di catechesi giubilare Sua Eminenza Cardinal Agostino Vallini ha approfondito il tema "Rivelazione della Misericordia - Dio di Misericordia e di Grazia".

Sua Eminenza, attraverso un itinerario biblico, ci ha fatto capire non solo la parola ma soprattutto il contenuto, l'esperienza, la forza che Dio-Misericordia è per noi. Ed è nei primi versetti del Vangelo di Giovanni "...ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita noi lo annunciamo anche a voi..." che ci rende evidente che la misericordia di Dio si è rivelata tangibilmente nella persona di Gesù, ed è chiaro come la Misericordia di Dio sia Gesù, cioè che Gesù sia la Misericordia Incarnata e visibile che si può toccare. Dunque Gesù è la parola definitiva del Padre che rivela la misericordia.

La rivelazione di Dio-Misericordia, è questa: è colui che dà prova di sé nel perdono e nella misericordia, quindi è un Dio ricco di misericordia, e la misericordia è l'attenzione costante e amorosa di Dio Padre verso l'uomo che non si arresta neppure dinanzi all'infedeltà, ma dura in eterno, perché nessuno sfugge all'amore misericordioso di Dio. Quindi si crea un'alleanza nuova tra l'uomo e Dio, un'alleanza rinnovatrice rispetto all'alleanza antica, un'alleanza interiore che cambia dal di dentro la vita dell'uomo, cambiando il suo cuore. Dunque il Signore entra nella vita intima dell'uomo, e ci entra come è, Dio-Amore, e scrive la legge dell'amore nel cuore dell'uomo: ecco la misericordia. Non qualcosa di esterno, ma Dio entra dentro la nostra vita e la cambia, con la Sua forza ed il Suo amore.

Ma questo non può avvenire se l'uomo non vuole perché anche la potenza dell'amore misericordioso di Dio si ferma davanti alla libertà dell'uomo. Non è un Dio invasivo, che ci manipola ma è un Dio che ci lascia liberi. Ma dove la misericordia di Dio si rivela in modo compiuto è sulla Croce, che è l'ultima rivelazione di Dio misericordioso. E nel grido: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato" Gesù abbraccia tutte le sofferenze degli uomini e del mondo di tutti i tempi.

L'appello che Sua Eminenza rivolge ai fedeli è che in questo anno santo della misericordia bisogna fare un passo avanti nel cammino di figli di Dio, contemplando il volto di Gesù Crocifisso, ed è il momento in cui possiamo capire davvero che cosa è la misericordia ed essere misericordiosi.

Infine ci ricorda le parole di Papa Francesco che ci dice che il giubileo non è solo ricevere misericordia, ma è diventare operatori di misericordia, testimoni, coloro che hanno ricevuto il dono della misericordia la donano agli altri.

Concludendo il Cardinal Vallini ha augurato a tutti, cominciando da "adesso", di ricordarsi a vivere nella luce, nella forza che il Signore ha rivelato nella Santa Scrittura, una vita nuova nella misericordia e nell'amore.

Maria Cristina Heusch

Rino Fisichella
Rivelazione della Misericordia: Mistero Pasquale.



Viam veritatis elegi

Incarichi attuali

Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione

Nato Codogno, 25 agosto 1951 (65 anni)

Elevato Arcivescovo 17 giugno 2008 da Papa Benedetto XVI

E' stato un pubblico attento e affascinato quello che ha gremito la Chiesa di Santo Spirito in Sassia venerdì 18 ottobre per il terzo appuntamento del Progetto Catechesi - Giubileo della Misericordia avente come tema "Rivelazione della Misericordia: Mistero Pasquale".

L'autore della toccante e preziosa meditazione, alla quale l'UCID Roma ha partecipato con entusiasmo, è stato S.E.R. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e per il Giubileo della Misericordia, che con grande chiarezza e passione ha interpretato alla luce della Misericordia il triduo pasquale, momento fondante e centrale della fede cristiana.

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento hanno infatti "una pluralità di termini per esprimere la Misericordia che è soprattutto vicinanza di Dio nella nostra vita. Una vicinanza che la lingua ebraica identifica come amore viscerale che lega Dio a ciascuno di noi, come quello di una mamma al verso il figlio". Mons. Fisichella a questo proposito ha ricordato il profeta Osea che al capitolo 11 del suo libro dice: "Io sono per Israele come colui che prende un bambino e se lo porta alla propria guancia". Nel logo del Giubileo è infatti riprodotto il testo del profeta Osea e il messaggio che il logo vuole trasmettere è che Cristo vede con gli occhi dell'umanità perché si è fatto uno di noi. Di conseguenza "Se vogliamo essere una creatura nuova dobbiamo vedere con gli occhi di Cristo".

Mons. Fisichella ha spiegato come, facendosi uomo, Dio abbia condiviso con noi la sua esistenza e non ci lasci alibi per non credere, mentre con la morte abbia compreso il mistero dell'esistenza umana ed il limite verso il quale andiamo. Il mistero pasquale è quindi la conclusione di ciò che è l'incarnazione del figlio di Dio, iniziato con il "sì" di Maria.

Mons. Fisichella ha definito l'incarnazione di Gesù "un grande mistero della nostra fede", "il mistero di un Dio che si fa uomo" e ha affermato con parole di grande profondità quanto sia stretta la relazione tra Dio e l'uomo, tanto che Gesù nella Risurrezione porta l'uomo con sé e non lo esclude da questo momento, così come ricordato dal momento della Santa Eucarestia in cui si dice che "diventiamo in Cristo un solo corpo". In un passaggio molto profondo della sua riflessione, Mons. Fisichella ha ricordato che l'uomo è quindi in una dimensione di intimità e di conoscenza profonda con Gesù, unica per ciascuno di noi. Primo passaggio nella costruzione di questa intimità e del mistero della misericordia è il Giovedì Santo, l'inizio di un'era nuova perché Cristo da allora sarebbe rimasto sempre con noi". Un'era nuova caratterizzata da momenti come la lavanda dei piedi a proposito della quale Mons. Fisichella ha citato le parole del Santo Padre che l'ha definita "il segno del servizio"; un servizio addirittura scandaloso e inaudito agli occhi dei discepoli. Un atto umile che è un segno del comandamento nuovo che Gesù porta; un comandamento d'amore e di servizio riassunto dalle parole di Sant'Agostino il quale diceva che "Gesù chinandosi davanti ai discepoli ha dimostrato cosa significa perdonarsi vicendevolmente". Mons. Fisichella ha ricordato come la Misericordia debba esprimersi attraverso quel servizio che Gesù ci ha insegnato e che il Giubileo riconoscerà attraverso incontri con le realtà del volontariato. Commentando il momento dell'istituzione dell'Eucaristia è stato ricordato come la domenica sia realmente "il giorno della Misericordia" perché Dio entra dentro di noi così come simboleggiato dal momento della Liturgia in cui al vino vengono aggiunte alcune gocce d'acqua, il simbolo dell'umanità che diventa una cosa sola con il Signore. L'istituzione dell'Eucaristia è quindi strettamente legata al mistero della Misericordia perché chi la riceve viene perdonato dai propri peccati. La preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi e l'assopimento dei discepoli mostrano come "l'uomo spesso lasci solo Gesù con il rischio di non percepire la forza straordinaria che trasforma la nostra vita, perché la Misericordia provoca la conversione". Il momento tragico del Venerdì Santo mostra la Misericordia di Dio attraverso l'immagine del buon ladrone che "è toccato nel cuore dalla stessa presenza di Gesù" e al quale Gesù apre le porte del Paradiso ma mostra soprattutto nel suo significato più profondo il concetto di

amore. In un momento toccante della propria riflessione, Mons. Fisichella ha infatti affermato come “prima del Venerdì Santo non esista al mondo un solo documento in cui possiamo trovare l’espressione in cui si definisca l’amore come l’atto di dare la vita per la persona amata”. E’ il Venerdì Santo che mostra come Dio ha amato il mondo, “dando tutto se stesso e non trattenendo niente per se”. Il momento della lavanda dei piedi e la croce dimostrano che amare davvero vuol dire dare tutto e la Misericordia di Dio consiste proprio in questo donarsi incondizionatamente e totalmente. Nel commentare il silenzio del Sabato Santo, Mons. Fisichella ha affermato che è “il segno del silenzio di Dio che condivide con i morti la stessa condizione”. E’ Dio che condivide con ciascuno di noi il dolore profondo del distacco della vita perchè raggiunge quelli che sono morti da sempre e va a riscattarli in maniera definitiva. Solo con questo atto di redenzione si compie quindi il mistero della domenica di Pasqua dalla quale emerge evidente la Misericordia fin dalle prime parole di Gesù: “Donna perchè piangi?” Gesù consola perchè Misericordia vuol dire innanzitutto consolazione. E’ anche per questo che nel Giubileo il giovedì dell’Ascensione ci sarà una veglia con Papa Francesco per “asciugare le lacrime”, dedicata a coloro che hanno bisogno di consolazione. Mons. Fisichella ha voluto concludere la propria splendida riflessione con alcuni brani tratti da “Le rivelazioni dell’amore divino”, testo della mistica inglese Giuliana di Norwich vissuta nella seconda metà del Trecento; parole utili perchè scritte da “colei che ha avuto un’esperienza maggiore della nostra di quello che è il mistero della sofferenza, della passione ma anche della Misericordia vissuta da Gesù per noi in quei giorni”. Nelle 16 rivelazioni espresse davanti agli occhi di Giuliana agonizzante Dio sottolinea che rimanendo saldi nell’amore si riuscirà a conoscerlo sempre più a fondo. Giuliana imparò quindi che “Nostro Signore significa amore” perchè “Dio prima ancora di crearci ci ha amati di un amore che non è mai venuto meno e mai svanirà ed in questo amore ha fatto tutte le cose facendo in modo che queste risultassero utili per noi.”

Nelle pagine di una mistica distante secoli da noi si trova, secondo Mons. Fisichella, “Non solo una pagina di profonda letteratura ma anche una bellissima descrizione del mistero pasquale riletto alla luce della Misericordia di Dio, di un amore che si dà tutto e anche se potesse soffrire di più ma non fosse necessario lo farebbe”. Il mistero pasquale diventa quindi – ha concluso Mons. Fisichella - “una provocazione per l’uomo a dover credere, a dover essere testimone dell’amore di Dio, a dover fare nostra l’esperienza della sua Misericordia perchè anche noi possiamo diventare strumento della Misericordia per tutti gli altri”.

Emidio Piccione

Arthur Roche

Prepare la Misericordia: La Misericordia e i Sacramenti.



Duc in altum

Incarichi attuali Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Nato 6 marzo 1950 (66 anni) a Batley Carr

Elevato Arcivescovo 26 giugno 2012 da Papa Benedetto XVI

La catechesi dell'Arcivescovo Arthur Roche, che rappresenta il quarto appuntamento di catechesi giubilare, ha riscosso, come le precedenti, grande consenso a riprova che tra i fedeli c'è bisogno di momenti di ascolto, riflessione, raccoglimento e vicinanza.

La catechesi è stata ricca di spunti sul valore dei sacramenti quale atto di misericordia. L'Arcivescovo Roche ha spiegato in primo luogo che l'amore di Dio non ha limiti e inoltre che la vicinanza di Dio al suo popolo, come aiuto e protezione, è atto di misericordia. Gesù protegge i Suoi figli condividendo la divinità di Dio attraverso i sacramenti. Il nome di Dio significa vita; dall'acqua (battesimo) e dal sangue (eucarestia) che sono sgorgati dal costato di Gesù è nata la Chiesa come dalla costola di Adamo è nata Eva.

Le due immagini forti di "acqua e sangue", di cui parla Santa Faustina Kowalska nel suo "diario", sono immagini della vita sacramentale della Chiesa e i segni della compassione curativa di Dio. Essi sono i segni di Gesù mentre esalava il Suo ultimo respiro e consegnava la vita affinché noi (Suoi figli) potessimo essere capaci di respirare nel Suo Spirito Santo. Questa immensa effusione, dono di Sé, viene sottolineata nel giorno della pentecoste, quando il potere di Dio viene visto come una forza che porta con sé la guarigione, il perdono e la misericordia. Questi doni passano, in modo sacramentale, nelle mani di ogni sacerdote tramite il battesimo e l'eucarestia. Così facendo, Gesù ha dato agli apostoli ed ai loro successori una grande autorità ed un grande potere. E' il potere dello Spirito Santo, che è Spirito di misericordia, di giustizia, di liberazione e di risurrezione.

L'eucarestia è il culmine e il cuore di tutti i sacramenti. L'eucarestia è sorgente di tutte le grazie; in essa si fa presente il dono della misericordia che è la risposta d'amore alla sofferenza. Il peccato è una ferita che se non curata può distruggere e la misericordia cerca proprio di alleviare questa sofferenza che può portare alla sofferenza eterna. Conclude la sua catechesi l'Arcivescovo Roche con queste parole: "Dio Padre è ricco di misericordia e di ogni consolazione. La Chiesa ha bisogno di misericordia ed in questo Giubileo può riceverla. Oggi gli uomini sanno che c'è bisogno di misericordia. Non dimenticate che Dio perdona tutto e rompe il legame con il male".

Davide Rossetti

Mauro Piacenza
Pregare la Misericordia: La Misericordia e il Perdono.



Una quies in veritate

Incarichi attuali	Penitenziere Maggiore
--------------------------	-----------------------

Nato	15 settembre 1944 (72) a Genova
-------------	---------------------------------

Creato Cardinale	20 novembre 2010 da Papa Benedetto XVI
-------------------------	--

Nella suggestiva sede della Chiesa di S. Spirito in Sassia, nota anche come Santuario della Divina misericordia, si è svolto il quinto dei dieci incontri del Progetto Catechesi - Giubileo della Misericordia, avente per tema "La Misericordia e il perdono".

L'incontro si colloca nel secondo ciclo di riflessioni previste dal Progetto; quelle, cioè, che si propongono di mettere in evidenza la presenza della Misericordia nella vita sacramentale attraverso l'invocazione e la preghiera.

Il compito di illustrare ai partecipanti la relazione tra Misericordia e Perdono è stato affidato al Card. Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore presso il Tribunale della Penitenzieria Apostolica.

Il suo intervento è stato preceduto da un breve saluto di Mons. Jozef Bart, Rettore di Santo Spirito in Sassia, il quale, messa in rilievo l'importanza che la Chiesa di S. Spirito riveste per i Cristiani, richiama l'attenzione degli ascoltatori ricordando che fu Giovanni Paolo II ad aprire la Porta della Misericordia proprio nella sede della Chiesa che ospita la catechesi. La vicinanza del tempio alla Basilica di S. Pietro, peraltro, fa sì che tanti fedeli possano avvicinarsi all'immagine di Gesù per sentirsi ispirati alla misericordia e al perdono, soprattutto attraverso opere di bene verso i bisognosi. A conclusione del suo intervento, Mons. Bart tiene a ringraziare il Card. Piacenza per la sensibilità e la disponibilità nell'impegno di rendere accessibile la delicata e complessa materia nella quale interagiscono Divina Misericordia e Perdono.

Subito dopo, in tale contesto introduttivo, prende la parola Marco Italiano, Presidente dell'Associazione Res Magnae, il quale pone in rilievo il carattere di straordinarietà che il quinto appuntamento delle catechesi giubilari assume per risvegliare il senso di appartenenza a Dio e il cambiamento verso l'accoglienza.

Aprè, quindi, il proprio intervento il Cardinale Mauro Piacenza rilevando come l'uomo abbia sempre sperato che la misericordia diventasse perdono, già fin dal momento in cui Adamo ed Eva, come risulta dal Vecchio Testamento-Capitolo terzo della Genesi, disobbedendo al divieto imposto da Dio, mangiarono del frutto dell'albero proibito.

Dalla lettura del Vecchio Testamento, si può constatare, tuttavia, come la speranza della misericordia, il desiderio cioè di incontrare un Dio capace di sanare le ferite dell'uomo, risulti, in definitiva, irrealizzata; e ciò proprio per il modo con cui il popolo ebraico concepì la relazione con Dio: da una parte un Dio - sia pur misericordioso - che si auto manifesta, dall'altra il popolo che si rivolge al suo Signore.

Il passaggio dalla misericordia al perdono, prosegue il relatore nella sua *lectio magistralis*, avviene con l'Incarnazione: la manifestazione, cioè, dell'Essenza di Dio come Amore verso gli uomini. Per amore degli uomini (misericordia), infatti, Gesù, inviato dal Padre, discende in terra e in quel momento la misericordia diventa perdono, che non consiste, tanto nella misericordia sperata, quanto nel potere sulla terra di perdonare i peccati. In quell'atto, il perdono sacramentale realizza nello spazio e nel tempo la misericordia di Dio e di fatto ne è il compimento storico.

Argomentando la sua esposizione, poi, il Cardinal Piacenza si sofferma sulla relazione intrinseca da cui sono legati misericordia e perdono; sul rapporto esistente, cioè, tra la misericordia come offerta dell'Amore di Dio per gli uomini e il bisogno di perdono come predisposizione dell'uomo ad accogliere tale offerta. Questo rapporto, vissuto come esperienza nella vita quotidiana, riguarda in generale tutti gli uomini nel senso che essi ricevono la vita come dono della misericordia (esperienza universale della creaturelità).

Nella vita sacramentale, i Cristiani vivono importanti e significative esperienze di misericordia. Innanzitutto, l'esperienza battesimale della figliolanza adottiva. Con il Battesimo, infatti, la misericordia diviene

perdono, in quanto, diventando noi uomini figli nel Figlio, e trovandoci per pura misericordia nel mistero della Santissima Trinità, ci troviamo predisposti ad accogliere l'evento salvifico della Pasqua che è in se stesso evento di divina misericordia e di perdono.

Vi è, inoltre, l'esperienza del riavvicinamento a Dio attraverso il Sacramento della Riconciliazione, al quale noi cristiani possiamo accostarci per metterci in rapporto con la misericordia divina e chiedere umilmente perdono. Secondo la volontà di Gesù Cristo il perdono è un evento sacramentale che coinvolge e salva la nostra libertà. Infatti, senza le necessarie disposizioni interiori – che consistono nel dolore per i peccati commessi, nel riconoscimento di essi, nel fermo proposito di non commetterli mai più e nell'accoglienza della penitenza - non è possibile ricevere il perdono.

In definitiva, sulla relazione misericordia perdono e sui relativi riflessi sulla vita sacramentale si può sinteticamente affermare che *“Poiché la concretizzazione della misericordia nel perdono è fondamentalmente un evento sacramentale, ne consegue che la misericordia domanda la nostra preghiera ed il perdono trova, nella preghiera che diviene Sacramento, la sua piena realizzazione”*.

Sulla base delle riflessioni svolte nell'ambito dell'interessante Catechesi, il Cardinal Piacenza conclude invitando tutti sia come singoli che come Chiesa a confidare nella possibilità che tutti gli uomini possano godere della divina misericordia ed esortando, al contempo, i credenti alla preghiera perché tutti gli uomini possano conoscere l'Amore di Dio; tutto ciò sia nella consapevolezza che tutti i cristiani, grazie al sacramento del Battesimo sono mediatori della misericordia per tutti gli uomini, sia nella convinzione che non ci sono persone a cui sia impedito l'accesso alla misericordia.

Alla Beata Vergine Maria, infine, l'illustre Relatore rivolge l'implorazione affinché Essa, che non ha avuto alcun bisogno di perdono perché Immacolata, interceda sia per ciascuno di noi, come avvocata e mediatrice, sia per i nostri fratelli e le nostre sorelle che non hanno conosciuto l'Amore del Signore, perché, anche per essi, la misericordia possa diventare perdono!

Saverio Parlato

Beniamino Stella

Pregare la Misericordia: Chiesa luogo di Misericordia.



Incarichi attuali	Prefetto della Congregazione per il Clero Presidente della Commissione Interdicasterale per la Formazione dei Candidati agli Ordini Sacri
--------------------------	--

Nato	18 agosto 1941 (75 anni) a Pieve di Soligo
-------------	--

Creato Cardinale	22 febbraio 2014 da Papa Francesco.
-------------------------	-------------------------------------

“La Chiesa come luogo di Misericordia”. E’ stato questo il filo conduttore della catechesi che il Cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero, ha tenuto nel sesto incontro svoltosi nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, nell’ambito del ciclo di catechesi sulla Divina Misericordia.

La Misericordia è lo sguardo di Dio sull’esistenza dell’uomo. Noi siamo diventati figli del Padre perché ha mandato Suo Figlio in mezzo a noi come nostro fratello: figli di Dio e fratelli tra di noi.

Il cristiano è un peccatore al quale Dio ha perdonato. La Chiesa è stata voluta come luogo della Misericordia. E’ un luogo dove si pratica l’arte della fraternità, del perdono, della preghiera e dove si invoca la Misericordia. E’ un luogo di prossimità, un luogo da raggiungere.

La Chiesa ha bisogno di tornare alla fonte: il cuore di Cristo.

In questa società si fatica per vivere e per avere rapporti fraterni e misericordiosi; si vive di diffidenza nei confronti dell’altro, si giudica e si cerca solo l’affermazione personale.

Siamo tutti peccatori bisognosi di Misericordia. Nella parabola del fariseo e del pubblicano è quest’ultimo che si dichiara peccatore ed implora la Misericordia.

E’ quindi necessario pregare per chiedere il dono della Misericordia, per vincere l’individualismo e vivere la fraternità.

La missione della Chiesa è portare il Vangelo della Misericordia del Padre.

La Chiesa del buon samaritano è la Chiesa della Misericordia. Non dobbiamo quindi rischiare una Chiesa che giudica e condanna per mero rigorismo. Essa è come un ospedale da campo dopo una battaglia. Ma come ad una persona si vuole più bene se è malata, così bisogna voler bene alla Chiesa, nonostante i suoi limiti e problemi.

Una nota personale ripresa in altra occasione: Misericordia non è soltanto offrire perdono, ma praticare una spiritualità del dono, aprendoci a tutte le sofferenze dei fratelli.

Infine la lettera di San Francesco ad un Ministro: “E’ in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli” (FF. 235)

Francesco D’Addato

Gianfranco Ravasi
Pregare la Misericordia: La Madre della Misericordia



Praedica Verbum

Incarichi attuali Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura
Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
Presidente della Casa di Dante in Roma

Nato 18 ottobre 1942 (74 anni) a Merate

Creato Cardinale 20 novembre 2010 da Papa Benedetto XVI

Nel VI incontro del Giubileo della Misericordia, svoltosi l'8 luglio nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, S.E. Cardinal Ravasi ha trattato il tema della misericordia ispirandosi alle 4 icone con cui viene rappresentata la Madonna come "Madre della misericordia", con una descrizione delle immagini particolarmente evocativa e ricca di spunti di riflessione.

Riassumiamo le sue riflessioni partendo dalla citazione introduttiva dello scrittore Paolo Coelho *"il mondo cambia con il nostro esempio e non con la nostra opinione"* attraverso cui Sua Eminenza ha voluto sottolineare che la Misericordia si esprime nelle azioni e negli atti concreti realizzati e non semplicemente con atteggiamenti mentali. Non è sufficiente provare sentimenti di pietà e compassione, la carità fine a se stessa, ma è importante sentire e condividere il dolore, e la sofferenza, entrare negli altri e agire.

La prima immagine a cui ha fatto riferimento è quella della Madonna che indica con il dito la direzione da seguire, e cioè Gesù, che ha concretamente mostrato cosa significa essere misericordiosi, aiutando gli altri materialmente con le azioni (le mani) e psicologicamente attraverso le parole (le labbra).

Il Cardinal Ravasi ha invitato tutti a leggere in ogni azione e comportamento di solidarietà concreta un atto di fede e, quindi, a riconoscere l'esistenza nel mondo di un forte "respiro" di misericordia, che permea tutte le religioni, non solo il Cristianesimo, molto più grande di quanto invece i media abitualmente sostengano facendo prevalere una visione solo pessimistica e decadente della società.

La seconda icona è quella della Madonna con il mantello, simbolo della sua protezione, che anche Papa Francesco ha citato come *"il rifugio più sicuro per tutti"*. Il manto è la Misericordia intesa come reciproca accoglienza *degli* altri, e *dagli* altri nel segno del Cristianesimo, quest'ultimo rappresentato dalla cintura a forma di croce.

La terza icona identifica ciò che la Madonna stessa rappresenta come simbolo della femminilità e maternità, e il grembo della madre che accoglie, viene indicato come simbolo della misericordia sia nel Nuovo che nel Vecchio Testamento. La tenerezza espressa in questa immagine di accoglienza è quanto il Cardinal Ravasi invita tutti a ritrovare nelle proprie relazioni ed esorta anche la Chiesa a ritrovare questo aspetto *"tenero"* nell'accoglienza verso tutti.

La quarta icona si riferisce alla parola di misericordia di Maria. Nei Vangeli la Madonna parla solo poche volte ma le sue parole essenziali servono sempre a raffigurare il senso della Misericordia Divina, attraverso le immagini evocative di tutto quanto ha fatto Gesù sulla terra come espressione di questa Misericordia.

Il Cardinal Ravasi conclude riportando un pensiero di Papa Francesco secondo cui *"la misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro ma è anche l'occhio particolare attraverso cui l'uomo guarda in alto"*.

Silvana Quarto

Dominique Mamberti
Vivere la Misericordia: Giustizia e Misericordia



Eritis mihi testes

Incarichi attuali Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica
Presidente della Corte di Cassazione dello Stato della Città del Vaticano
Presidente della Commissione per gli Avvocati

Nato 7 marzo 1952 (64 anni) a Marrakech

Creto Cardinale 14 febbraio 2015 da Papa Francesco

Nel penultimo incontro delle catechesi giubilari presso la Chiesa del Santo Spirito in Sassia, S.E. Card. Dominique Mamberti ha approfondito il tema della Misericordia e della Giustizia. Tale approfondimento ha coinciso con il giubileo dei carcerati e pertanto ha assunto un significato più grande, contribuendo ad unire i cuori dei presenti con tutti i carcerati.

In particolare S.E. Card. Dominique Mamberti ha evidenziato il legame imprescindibile tra la Giustizia e la Misericordia di Dio, come tale legame si riflette all'interno della Chiesa e quindi nella società ed in ognuno di noi.

Infatti la Giustizia e la Carità si fondono insieme nella Misericordia di Dio e costituiscono i cardini sui quali si basa la Dottrina Sociale della Chiesa.

E' stato sottolineato come la logica della Giustizia di Dio sia diversa da quella dell'uomo. La Giustizia dell'uomo sarà tanto più perfetta quanto più sarà animata dall'amore di Dio e l'amore per i fratelli e le sorelle. Dio non è solo Giustizia ma anche perdono e quindi Misericordia. Se Dio fosse solo Giustizia non sarebbe abbastanza, infatti Dio unisce anche il perdono e quindi la Misericordia. Secondo San Tommaso, la Misericordia ed il perdono di Dio rivelano l'onnipotenza e la reale Giustizia del Signore. San Tommaso diceva infatti che non c'è alcuna contraddizione tra la Giustizia e la Misericordia. La Misericordia non è altro che la pienezza della Giustizia.

La Misericordia di Dio è un'opera di compassione per le miserie degli uomini, un dono che Dio ha dato per gli uomini attraverso il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce: il perdono dell'uomo attraverso il sacrificio del Figlio. In questo modo Dio ci ha manifestato la sua Misericordia.

Ogni uomo da un canto ha bisogno della Misericordia del Signore, ma a sua volta deve aprire il proprio cuore a Dio per mettere in pratica la Giustizia e la Misericordia allo stesso tempo. La Misericordia che ci è stata donata da Dio va praticata da ognuno di noi e donata agli altri e deve avere sempre la meglio sul giudizio. Dio vede in ciascuno di noi quanto mettiamo in pratica la Misericordia che ci ha donato con il sacrificio del suo Figlio.

Anche la Chiesa è chiamata a testimoniare la Giustizia e la Misericordia di Dio e lo fa attraverso le sue leggi (nel Diritto Canonico) ma anche in altre forme come ad esempio attraverso il Sacramento della Confessione. La veridicità della Chiesa si esplica attraverso la Misericordia di Dio ed è proprio il Sacramento della Confessione che assume un ruolo fondamentale poiché il Sacerdote nel suo ufficio divino diventa espressione di Giustizia e Misericordia.

La Giustizia e la Misericordia trovano terreno fertile anche nella vista sociale. Un esempio è rappresentato dalle pene inflitte ai detenuti dallo Stato tramite i giudici. Si può pensare che la Giustizia venga dopo aver espiato la propria pena. La Giustizia dello Stato è vista come qualcosa in contrapposizione con la Misericordia. Il pensiero comune è che coloro che hanno commesso un reato devono soffrire allo stesso modo di quanto hanno fatto soffrire. Ma questo è un approccio moltiplicativo del male. È una giustizia "retributiva", una giustizia che non vince il male ma lo aggira e lo moltiplica. La vera Giustizia è una espiazione matematica del male fatto o c'è anche altro?

Ebbene va pensato che la Giustizia deve favorire il Bene ed è per questo che la Giustizia va fatta secondo Misericordia. Ci sono tanti modi in cui promuovere il Bene Comune che includa Giustizia e Misericordia. Basti pensare, nel caso dei carcerati, alle diverse forme di intervento per la rieducazione e il reinserimento nel tessuto sociale. Si pensi alle tante associazioni che contrastano l'emarginazione sociale oppure quelle che diffondono la cultura della legalità.

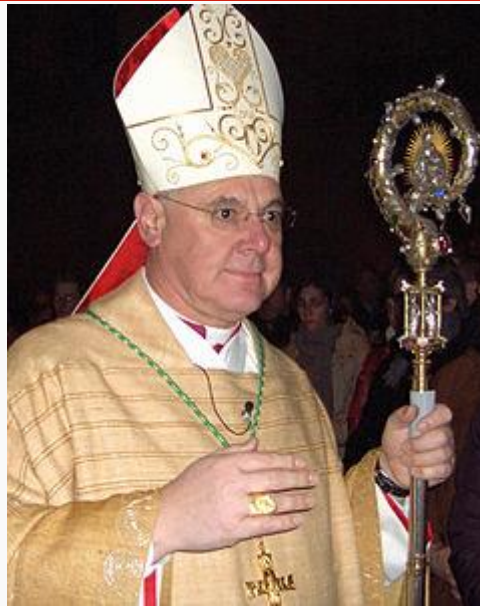
Il dono finale deve essere quello della riabilitazione e quindi della riconciliazione dell'uomo con la società, con il mondo, con tutto il Creato. Il cuore di chi ha sbagliato si aprirà a nuova vita al perdono che gli viene offerto e alla possibilità che gli viene nuovamente data. La riabilitazione all'interno delle carceri è un esempio di riconciliazione.

Non bisogna mai dimenticare che al di là della condanna esiste una persona che ha la sua dignità e deve ritrovare un suo posto nella società. Se ciò avviene, ne trae beneficio anche la società e quindi il Bene comune. Bisogna promuovere questo Bene Comune e tutti noi siamo chiamati a contribuire, ciascuno secondo le proprie forze, la propria attitudine e la propria posizione nella società.

Ognuno di noi deve avere il proprio cuore aperto alla Giustizia Misericordiosa per il Bene Comune, la pace del prossimo e quindi dell'intera società.

Luca Mazzola

Gerhard Ludwig Müller
Vivere la Misericordia: Verità e Misericordia



Dominus Jesus

Incarichi attuali Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede
Presidente della Pontificia Commissione Biblica
Presidente della Commissione Teologica Internazionale
Presidente della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei"

Nato 31 dicembre 1947 (68 anni) a Finthen

Creato Cardinale 22 febbraio 2014 da Papa Francesco

Con il Giubileo della Misericordia iniziato nel 2015, che sta ormai giungendo alla conclusione, abbiamo imparato a conoscere meglio i tanti volti che questa può prendere nella nostra vita e nel mondo che ci circonda.

Un sicuro aiuto è stata la serie di incontri di Catechesi organizzati dall'Associazione "Res Magnae" che si sono susseguiti presso la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, Santuario della Divina Misericordia.

Abbiamo approfondito i tre aspetti della Misericordia: come si rivela, come è presente nella vita sacramentale e di preghiera e come possiamo viverla.

Questo ultimo aspetto ritengo sia quello più importante per noi cristiani e cattolici, quello più denso di sfide, ma anche quello che può dare la maggior ricompensa sia sul piano spirituale che su quello puramente relazionale. Ci può cioè far sentire bene con noi, nello spirito, e con gli altri.

In questo mondo martoriato da tante ingiustizie, da uomini che intenzionalmente fanno del male ad altri uomini, da una natura a volte avversa, è un grande privilegio assistere a questi momenti di riflessione ed approfondimento, per avere poi gli strumenti per poter affrontare queste avversità in maniera costruttiva e positiva, potendo altresì aiutare altri, intorno a noi a fare lo stesso.

In questo senso è stata illuminante la catechesi di Sua Eminenza il Card. Gerhard Müller "Vivere la Misericordia: Verità e Misericordia" del 21 Ottobre 2016.

Sua Eminenza ha iniziato riferendosi proprio alla Bolla di Apertura dell'Anno Santo della Misericordia dove si sottolinea la stretta connessione biunivoca fra Gesù Cristo e la Misericordia, tra questa e il colore del Cuore di Dio con il sacrificio di Gesù per gli uomini. Infatti la Parola di Dio produce un cambiamento positivo quando incontra il cuore di uomini buoni, solo un amore grande come quello di Dio può sconfiggere il Male. Quando l'uomo non riesce a sconfiggere il Male, cerca delle giustificazioni. E' la Misericordia che ci dà una speranza forte nell'amore, che ci aiuta ad identificare e sconfiggere il male, senza giustifiche.

La Verità è legata all'Amore, queste sono le due mani di Dio che armano la Misericordia. La Verità dà la capacità di persuasione necessaria ad affrontare le complesse realtà sociali odierne. La Verità dà luce alla Carità e la libera dall'emotivismo che la indebolisce.

Un esempio tipico dove Verità ed Amore sono legate è il Matrimonio, se diminuisce la verità, diminuisce anche l'amore. La secolarizzazione odierna porta a trascurare la Verità, che diventa una opinione soggettiva, così l'Amore diventa un sentimento come altri.

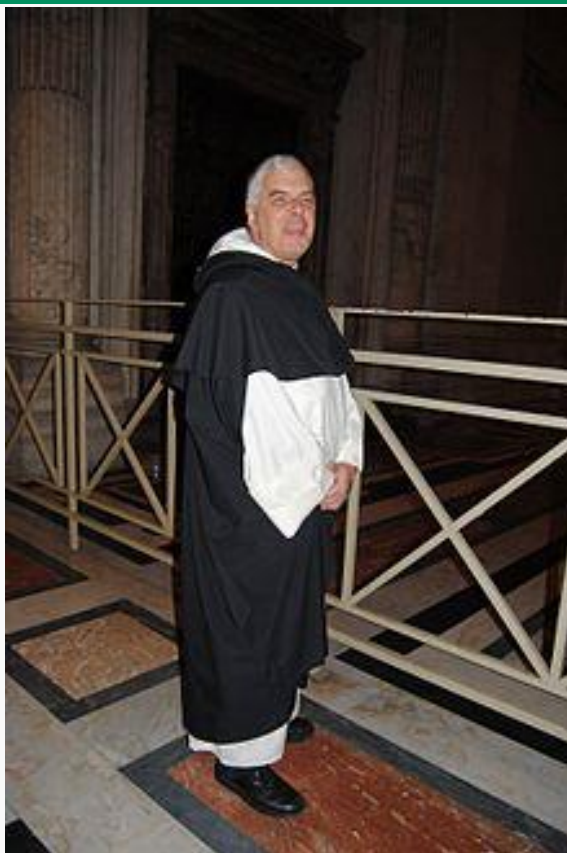
Tuttavia la Misericordia illuminata dalla Verità genera un mondo nuovo ed una nuova civiltà, dove noi, poveri peccatori possiamo contribuire ad un mondo migliore nel quale vivere con opere di Misericordia e Verità.

E' questa forse la parte più difficile, trasmettere anche agli altri che ci accompagnano nella nostra vita quotidiana, in famiglia, sul posto di lavoro o in altre circostanze, cosa vuole dire Misericordia, qual è il suo valore e come può aiutarci ad affrontare le avversità ed infondere fiducia in un futuro migliore.

Il Santo Padre ha avuto quindi una grande intuizione nell'istituire questo Anno Santo incentrandolo sulla Misericordia, aiutando quindi i fedeli a rinforzarsi nella Fede e indicando un percorso possibile a coloro più dubbiosi o scettici.

Giorgio Gulienetti

Vojciech Giertych O.P.
Vivere la Misericordia: Dignità umana e Misericordia



Incarichi attuali Teologo della Casa Pontificia

Nato 27 ottobre 1951 (65 anni) a Tottenham (London) England

Ordinato sacerdote 1981 nell' Ordine dei Domenicani

Il 18 novembre 2016, Padre Wojciech Giertych, Teologo della Casa Pontificia, ha curato l'ultima catechesi del "Progetto Catechesi", dal titolo "Vivere la misericordia, Dignità umana e misericordia".

Il discorso ha avuto inizio con la precisazione che la trattazione ha un sottotitolo: siamo chiamati ad essere le "icone del ricordo".

L'argomento è stato magistralmente trattato sviluppando gli argomenti che sono stati di seguito riassunti utilizzando, per quanto possibile, le parole usate da Padre Giertych (confidando che ciò consenta di cogliere al meglio la sua forza oratoria).

Il discorso ha avuto inizio invitando ad una riflessione sul mistero pasquale, rilevando che nella morte e nella resurrezione di Gesù vediamo il supremo dono di se del Figlio di Dio, che ha preso su se stesso il nostro peccato. Questo gesto sacrificale ha manifestato l'amore misericordioso del Padre. La liberazione dal peccato esige un atto di carità potente e questo era il motivo per l'accettazione libera della morte del Figlio di Dio. Egli che era morto è resuscitato, e continua a vivere per sempre. Dal suo cuore aperto riceviamo l'amore misericordioso di Dio e la sua potenza che è la persona dello Spirito Santo. Soprattutto c'è la parola di Dio vivente, incarnata, Gesù Cristo, che si è dato al Padre ed a noi sulla croce conquistando le forze del male.

La fede infusa nelle anime con il battesimo è uno strumento sovranaturale che ci permette di aderire al Cristo perché la fede accende la vita della grazia ed adatta la nostra mente a ricevere la prima verità rivelata. Un insegnamento che non è fine a se stesso. Solamente quando siamo legati al Cristo, tramite la fede, possiamo avvicinarci al mistero che illumina tutto, anche la nostra esistenza nella nostra divinità.

Ciò ci permette di comprendere il primo punto trattato: l'adozione divina.

Qual è il senso del mistero pasquale per noi? Dio ha avuto un progetto eterno per l'umanità ed il mistero di questo disegno è stato rivelato nel totale dono di se di Gesù. E' compito della chiesa di proclamare questo eterno piano. Siamo stati predestinati ad essere figli adottivi di Dio, per opera di Gesù Cristo.

Una riflessione teologica sulla dignità umana non deve incominciare con la nostra condizione di creature, cercando di comprendere filosoficamente la natura umana, ne pessimisticamente con il peccato originale pensando come si può riparare alle sue conseguenze. Dobbiamo iniziare con il progetto paterno che vuole che la nostra esistenza quotidiana sia vissuta come dei figli adottivi, come fratelli e sorelle di Gesù. Dio prima è un padre e dopo il creatore, e noi siamo chiamati ad una esistenza filiale, rispondendo fiduciosamente ai movimenti del cuore paterno. Questo non è un premio di buona condotta. Questo comincia qui sulla terra anche quando siamo segnati dal peccato. Lo Spirito Santo spinge la nostra fede verso il Figlio ed attraverso di lui possiamo scoprire il cuore del Padre eterno. Il rapporto filiale si esprime nell'attenta risposta ai suggerimenti dello Spirito Santo. La memoria del peccato non è un ostacolo nell'amore di Dio. Dentro l'umiliazione del peccato si può sempre tornare nella fiducia filiale di Dio, rispondendo allo Spirito Santo. Quelli che amano Dio in modo semplice sanno che Dio li ha predestinati ad essere conformi all'immagine del figlio suo perché egli è il primo genito tra molti fratelli.

Da ciò discende che dobbiamo essere "Icona dell'icona".

Il rapporto filiale fa di noi l'immagine del nostro fratello Gesù. Egli è l'immagine del dio invisibile generato prima di ogni creatura. Questo Figlio è l'irradiazione della sua gloria, l'impronta della sua sostanza. Quando contempliamo l'umanità gloriosa di Gesù abbiamo accesso a Dio. L'umanità di Gesù, la sua vita terrena, le sue parole, i suoi atti, così come la sua morte e la sua resurrezione sono i luoghi della manifestazione della

persona di Dio. Il Concilio vaticano II dice che Gesù ha lavorato con mani di uomo, ha pensato con intelligenza di uomo, ha agito con volontà di uomo, ha amato con cuore di uomo. Così la divinità di Dio è diventata visibile nella forma umana e nel glorificato volto di Cristo percepiamo la divinità in modo supremo e anche la pienezza dell'umanità. Noi comprendiamo meglio la natura umana quando contempliamo il volto glorioso di Gesù. Gesù, il dio incarnato, è la suprema icona di Dio. Noi siamo chiamati a diventare icone di questa icona tramite la forza dello Spirito Santo. San Paolo insegna che noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria secondo l'azione dello spirito del Signore. Basta essere pronti a rispondere alle sollecitazioni interiori dello Spirito Santo e dopo qualche tempo le nostre facce acquisteranno un'umanità sovranaturale. La fedeltà interna ai movimenti dello Spirito Santo genera un incanto affascinante, un incanto della divina grazia sulla faccia umana e così la chiesa cresce dall'interno, da persona a persona. Questo è il programma della chiesa, secondo l'insegnamento del Concilio vaticano II.

Il Concilio ha iniziato l'ecumenismo ed ha affermato la vocazione alla santità e la dignità del laicato attraverso la grazia del battesimo che fa dei laici l'immagine di Cristo, volendo dimostrare che la chiesa è presente nel mondo soprattutto tramite la coscienza degli individui che spinti dalla grazia rispondono con la carità.

Il Concilio vaticano II ha invitato il popolo di Dio a vivere in Cristo perché lui splende attraverso loro. Con il mistero di Dio che si è manifestato in Cristo così anche il senso dell'esistenza umana è spiegato perché tutti noi siamo chiamati ad essere uniti sotto l'unico capo nel corpo di Cristo e della chiesa. San Tommaso D'Aquino ha tentato di spiegare tutto questo nella sua opera maggiore, la *Summa theologiae*, che è una riflessione su Dio, divisa in 3 parti, perché S. Tommaso dice che ci sono 3 modi dell'esistenza di Dio. Primo, Dio come creatore dappertutto, come fondamento e causa dell'esistenza di tutta la terra, secondo, in un modo diverso, Dio è presente nelle anime dei santi e, terzo, in un diverso modo, Dio è presente in Cristo tramite l'unione ipostatica e nei sacramenti.

S. Giovanni ha affermato che l'immagine di Dio è visibile nell'uomo attraverso 3 caratteristiche: il suo intelletto, la sua capacità di libera scelta (libero arbitrio) ed attraverso il fatto che l'uomo ha in se stesso la fonte della sua azione. È proprio questa osservazione sull'icona di Dio, visibile nel cristiano maturo, che San Tommaso ha citato nel prologo che apre tutta la sua teologia morale. Questo significa che l'individuo maturo che usa le sue facoltà intellettuali, che ha sviluppato la sua libertà interiore, e che sta sui suoi piedi, nel dono personale di se della carità, è un'icona risplendente di Dio. Un'autentica vita spirituale, con una vera generosità, è un'immagine di Dio che può essere percepita anche dai poveri, i malati, i non educati. Invece un individuo passivo, che ha sempre paura, concentrato su se stesso, incapace di una generosa responsabilità, con un profondo senso dei propri egoistici diritti, senza la capacità di servire, non riflette l'immagine di Dio. Tali individui hanno una dignità umana, che deriva dalla loro condizione creata, però non risplendono con le virtù, non sono l'immagine di Dio vivente.

San Tommaso ha tentato di spiegare in dettaglio cosa significa essere un'icona vivente. Lo ha fatto per mostrare come la grazia misericordiosa di Dio può guarire le ferite psichiche e morali facendo uscire la somiglianza di Dio nella vita e nel volto umano. Così la teologia morale riflette sulla dignità del cristiano salvato dalla misericordia di Dio cercata sulle virtù e non sui peccati o i comandamenti. Le virtù esprimono la capacità, la capacità permanente ed intraprendente di reagire alle sfide morali. Vedendo le persone virtuose siamo spinti a lodare il Padre in cielo. Le virtù morali sono tutte intrinsecamente attive e stimolano la responsabilità personale, sono infuse nell'anima dalla carità ed appoggiate dai doni dello Spirito Santo. I doni sono le capacità della mente che permettono di cogliere le ispirazioni dello Spirito Santo. Dunque i

doni sono passivi però invitano a reagire con creatività e virtuosamente. Per l'epifania dell'icona di Dio nella persona umana sono decisive le virtù e non i dogmi dello Spirito Santo. Non la persona che ha avuto le ispirazioni meravigliose rispecchia Dio, neanche quella che ha occasionalmente fatto qualcosa di buono ma solamente l'uomo virtuoso che ha la capacità di lavorare creativamente per il bene. Le persone virtuose sono sempre sorprendenti ed imprevedibili a causa della novità della loro generosità. Molti passano la loro vita senza avere mai varcato la soglia della virtù, cercando di evitare i peccati, almeno alcuni, occasionalmente fanno le cose buone soprattutto quando sono costretti dalle circostanze, ma se mancano di questa creativa inventività e del senso di responsabilità personale per se stessi e per gli altri, che è il segno della vera vita virtuosa, non sono immagini risplendenti di Cristo. Si può arrivare ad alcuni livelli di decoro morale con lo sforzo ascetico motivato con un senso naturale di responsabilità, dalla paura di una punizione o anche dall'esempio degli altri. Le virtù infuse dalla grazia misericordiosa di Dio sono differenti, scaturiscono da una gioia creativa come quella di un bambino che risponde al cuore del padre eterno e sono causate da una piacevole scintilla. A tal fine le prime virtù che devono essere conosciute e coltivate sono quelle teologiche - la fede, la speranza e la carità - poiché mantengono un rapporto vivo tra il figlio adottivo e Dio.

Si può avere la fede in Dio e l'amore per lui anche quando l'esperienza del peccato sembra prevalere nella memoria e nell'immaginazione. Credendo nel redentore abbiamo il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio, per la fede in Dio. Quando Dio è amato per lui stesso, i semplici atti sono fatti spontaneamente, solo per far piacere a Dio. Tutto deve essere visto tramite il prisma del mistero pasquale. Il primo frutto della croce è l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato; la chiesa deve curare questo amore di Dio, perseverare in questo e viverlo in pratica. La funzione materna della chiesa consiste nell'assicurazione che la vita spirituale non sparisce, la parola della chiesa è sempre secondaria in paragone con la grazia sacramentale. La funzione principale dell'insegnamento sacro è la teologia, la difesa ed il rafforzamento della vita spirituale che essendo soprannaturale ha in se stessa la sua fonte di crescita.

In conclusione, bisogna riflettere sulla dignità umana con sguardo teologico che è molto più profondo perché comincia con la natura di Dio, con la santissima trinità, composta dal Padre, dal Figlio nostro fratello Gesù Cristo, che ha preso la natura umana per facilitare l'incontro con il Padre, e dallo Spirito Santo che agisce nei cuori abituando noi a vivere secondo il ritmo e l'amore che è tipico per la dignità. La suprema dignità dell'uomo ha il suo fondamento nel progetto eterno di Dio e precede la creazione e chiama l'uomo a vivere un rapporto filiale con il Padre per mezzo della via, che è il Figlio, e la forza interiore, che è lo Spirito Santo. La bontà, che è l'attributo di Dio, è familiare, radicata nel cuore paterno di Dio. E questa bontà di Dio precede la sua misericordia. La misericordia è una reazione d'amore alla nostra miseria e Dio buono vede la miseria dell'uomo peccatore e non la lascia. Con il suo amore misericordioso restituisce nell'uomo la sua immagine prevista per lui anche prima della sua creazione e prima del suo peccato. Così vediamo che è il progetto di Dio che mira alla suprema dignità dell'uomo. In nessun modo l'uomo può dipingere in se stesso l'icona vivente di Dio con le proprie forze. La santità è frutto della grazia, della forza dello Spirito Santo. L'uomo diventa pian piano simile a Dio nella misura in cui è docile e reagisce con i suoi doni ai movimenti dello Spirito, mettendo tutta la sua fiducia non nelle proprie capacità ma nella grazia. La vita morale di un cristiano, di un credente, è la manifestazione della fecondità dell'amore di Dio. In un altro senso però dobbiamo dire che il progetto di Dio è difficile, esigente, perché Dio non vuole un'immagine falsificata. L'attenzione ai suggerimenti dello Spirito Santo esige la coerenza e l'autenticità. La chiesa testimonia l'elevazione straordinaria della dignità dell'uomo.

Luigi Maniscalco



UCID - Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, Sezione di Roma

Via della Conciliazione 15 – 00193 Roma